CAMMINO DI PACE 2022

L'immagine che è stata scelta per il cammino di pace di quest'anno sono le radici: qui, davanti all'ospedale cittadino, pensando alle radici mi vengono in mente due date: una è il 1947, l'anno della promulgazione della nostra Costituzione, che all'articolo 32 recita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti”. Tutto sommato sono poche parole, ma dentro c'è tantissimo, ci sono idee molto importanti sulla salute e sulla cura: la salute è un diritto fondamentale di ogni individuo, ma è anche un interesse collettivo... e le cure devono essere garantite a tutti, aldilà delle personali possibilità economiche, indipendentemente dal fatto che tu sia ricco o povero... .
L'altra data è il 1978 quando, con la legge 833, viene istituito il servizio sanitario nazionale che dà un importante e fondamentale spinta alla promessa di salute e cura per tutti contenuta nella costituzione... perchè avere o non avere un sistema sanitario pubblico non è esattamente la stessa cosa... e forse dopo due anni di pandemia ne abbiamo più consapevolezza...
Io spero davvero che dopo la drammatica esperienza della pandemia, ci sia maggiore consapevolezza circa l'importanza della sanità pubblica... perchè in passato se ne è parlato spesso solo in termini di spesa da contenere, e non sempre era un tema centrale nelle discussioni politiche... A volte, a sentire qualcuno, qui in Veneto, sembrava più importante la caccia...
La salute è un bene comune da difendere insieme... Lo scorso anno si è usata l'immagine degli eroi per descrivere il lavoro degli operatori sanitari: non ci sono eroi e non ci servono eroi, abbiamo bisogno, invece, di cittadine e cittadini consapevoli, di persone disposte a fare la propria parte, perchè la salute e la cura hanno bisogno di tutti noi, la cura è un compito comune, la cura è una responsabilità comune.
Dipende da tutti noi… nell'ultimo periodo nelle discussioni tra parenti e amici, come nei salotti televisivi e nelle piazze i concetti di cura e salute si sono spesso incontrati, anzi, più che incontrati spesso si sono scontrati, con il concetto di libertà... a questo riguardo io credo che dobbiamo porci onestamente qualche domanda: siamo liberi di andare in macchina quanto ci piace, ma siamo liberi di inquinare l'aria di tutti per la nostra pigrizia? Siamo liberi di mangiare carne tutti i giorni... ma siamo liberi di danneggiare il pianeta dei nostri figli per conservare delle abitudini alimentari che, oltretutto, danneggiano anche noi stessi?

Siamo liberi di dare sfogo alla nostra bulimia di oggetti ed acquistare sempre nuove cose gettando nel cestino quelle che ancora funzionano, ma siamo liberi di compromettere così la salute dell'ambiente e quindi la salute degli altri?
La cura e la salute sono compiti di tutti noi... ciascuno deve fare la sua parte... dobbiamo metterci del nostro, soprattutto dobbiamo recuperare quel senso del prendersi cura che nasce dall'idea stessa di comunità e che percepiamo quando riusciamo a fissare lo sguardo oltre il nostro io e ci riconosciamo parte di un noi... prendersi cura è un "concetto politico"... da questo punto di vista potremmo dire che è il compito stesso della politica...
Porsi nei nostri contesti di vita con l'ottica del prendersi cura condiziona le nostre scelte... si cita spesso in questi casi il celeberrimo brano del samaritano del vangelo di Luca, ma c'è un immagine più recente che mi viene sempre in mente in questi mesi quando rifletto su queste cose: sono le luci verdi che i contadini nel nord-est della Polonia hanno acceso nelle fredde notti dei mesi scorsi, quando migliaia di profughi sono stati vigliaccamente spinti sul confine polacco dal governo della Bielorussia. La luce verde alla finestra era il segnale che in quelle case i profughi in fuga potevano trovare un aiuto per passare la notte e per sfamarsi. A chi chiedeva agli abitanti di quei villaggi il perchè di questo esporsi -considerate le vergognose leggi polacche che vietano l'aiuto ai migranti- loro rispondevano "noi abitanti della terra di confine, che vediamo il dramma e la sofferenza umana, non facciamo calcoli. Dobbiamo restare umani".
Frasi simili le avevamo gia sentite da parte dei pescatori di Lampedusa o degli abitanti delle valli a confine con la Francia, persone semplici che di fronte ad altre persone in stato di bisogno hanno scelto di prendersene cura, hanno scelto quindi di restare umani... compiendo gesti che oltre ad essere importanti esempi di solidarietà rappresentano veri atti politici: perchè se le leggi non sanno farsi carico di queste situazioni ci viene in soccorso la coscienza che ci invita, appunto, a restare umani... e se vogliamo restare umani dobbiamo essere capaci di prenderci cura.